

# Il difficile lavoro dello storico L'analisi nel libro di Cardini

## Bolzano, domani lo scrittore sarà al Centro Trevi

di **Marco Mondini**

«Quando Bloch scriveva le sue belle, ancor oggi fondamentali pagine, il mondo credeva ancora che la storia servisse: anche se non si sapeva bene a che cosa». Lo afferma Franco Cardini sul suo blog, a proposito del suo ultimo (fino a oggi, vista la produttività straordinaria dell'autore), *Lo specchio e l'alibi. Pagine di storia e d'altro*, da poco pubblicato da **Sellerio** e che verrà discusso dall'autore e dal giornalista Giancarlo Riccio alla biblioteca «Claudia Augusta» di Bolzano domani (Centro Trevi, via Cappuccini 28, alle 18).

A proposito di Cardini si possono nutrire due solide certezze. La prima è che non abbia bisogno di presentazioni. È uno dei medievalisti italiani più noti, e alcuni dei suoi lavori godono di fama internazionale. *Quell'antica festa crudele*, pubblicato originariamente per Sansoni nel 1982, rivoluzionò la prospettiva sulla storia della guerra. Se l'avesse scritta un inglese o un americano sarebbe diventato rapidamente un testo canonico, ma all'epoca chi bazzicava i dipartimenti di storia (soprattutto quelli italiani) guardava con un certo sospetto (per non dire disprezzo) a ciò che vent'anni più tardi avremmo definito la «svolta culturalista» della storia militare. La seconda certezza è che si tratta di un accademico alquanto eterodosso. E già il fatto che curi un blog su cui ama discutere col pubblico dei suoi testi lo testimonia efficacemente. Così, il lettore non dovrà sorprendersi se nello sfogliare le pagine di questa incursione all'interno del mestiere di storico (e dei suoi molti interrogativi) verrà spiazzato da una abbondante dose di ironia e di disincanti.

Come Marc Bloch, il celeberrimo storico francese fondatore degli *Annales*, nell'incompiuta *Apologia della storia* da cui prende le mosse, la ricchezza principale del lavoro di Cardini è l'annullamento della distanza tra lo studio del passato e la realtà presente. Bloch era convinto che la storia servisse a rispondere alle domande dell'oggi (nel suo caso, veterano di una guerra e partigiano nell'altra, in guerra sempre contro lo

stesso nemico, un'opzione più che verificata). Per investigare il passato, partiva dalle domande sul presente e, per quanto permesso dallo stile universitario dell'epoca, lo faceva con un linguaggio il più possibile disinvolto e piano, sorprendentemente eccentrico. Che questo non paresse bello ai suoi colleghi non sorprende, ma ci dà la misura della (molta) caducità dei giudizi accademici: Bloch fu respinto due volte al Collège de France, in compenso oggi è ricordato come uno degli studiosi più innovativi del XX secolo.

Nel suo volume, in parte collazione di saggi già editi e rivisti in parte inedito, Cardini si chiede se oggi le discipline storiche possano ancora rivendicare quel ruolo civile di indirizzo che detenevano in passato. Nel XIX secolo fare storia significava affondare le mani nella materia viva di cui erano costituiti gli stati nazionali: si raccontava il passato per legittimare un futuro grandioso. Nel XX lo storico era ancora un regista dei dibattiti ideologici che costituivano lo sfondo della grande politica: quando Fritz Fischer nel 1961 pubblicò *Assalto al potere mondiale* e tornò a sollevare la questione della colpa tedesca nello scoppio del primo conflitto mondiale (e quindi, per proprietà transitiva, di tutti i mali del Novecento), le sue parole colpirono al cuore più generazioni di tedeschi.

Oggi è necessario interrogarsi sulla possibilità che lo storico possa aspirare ancora a una funzione civile. Lo stregone che suggerisce la verità e che produce orizzonti ideali non è forse il guru dell'economia (poco importa che sbagli previsioni spesso e volentieri)? Lo storico si deve ridurre a cantastorie e intrattenitore, applaudito quando confeziona volumetti di intrattenimento su temi scabrosi o commoventi, che solleticano le corde delle emozioni facili? Attraversare lo specchio e confrontarsi senza finzioni retoriche con la realtà di un mestiere disorientato, dei suoi peccati e delle sue prospettive è il merito più rilevante di questo lavoro di Franco Cardini. Alle 20.30 poi Cardini si sposterà a Laives (Centro don Bosco) per partecipare all'incontro dibattito Islam e non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sul modello di Bloch**  
Oggi si preferiscono gli intrattenitori o gli stregoni: serve una missione civile



**Esperto Franco Cardini** è uno storico, medievista nonché saggista. Domani sarà a Bolzano e a Laives a presentare i suoi libri